

di bella gente, il forcio schiopetieri. Et alcuni dicevano che la Maestà dil Re Domenica, che è dimane, volea far dar uno arsalto generale a Pavia; et alcuni dicevan che 'l la volea per assedio, ma che non pareva a esso refferente che si facesse preparamento de dar arsalto. Quelli del campo tirano qualche volta de artellaria a quelli di Pavia, che li fanno danno con li archibuxi. In campo non se diceva che aspectasseno altra gente, salvo il cambio de li svizari che si partivano et certo numero di grisoni et svizari che già erano cominciati giongere a Milano, dove erano stati chiamati tutti li absenti che soleano habitare a Milano, che in termine di 8 giorni dovessero ritornare sotto pena di ribellione et confiscatione de li loro beni. Ancora alcuni dicevano in campo che 'l signor Renzo li doveva venire, et alcuni diceva che l'era con l'armata.

Da Brexa, dil Pexaro proveditor zeneral, di 11, hore . . . Come el Capitanio zeneral havia scripto al Vicerè che 'l saria insieme con soa excellentia quando el volea per consultar *de agendis*, et altri colloqui abuti con esso Capitanio zeneral nostro. *Item*, scrive di lanzinech si aspectava ad Ampho, che era fama doveano venir, non si intende nulla.

Vene in Collegio l'orator yspano, overo cesareo solo, rechiedendo li 25000 ducati per mandarli a l'Archiduca aziò possi mandar zente in augumento di l'exercito; li qual danari doveano aver zà il Nadal passato, et questo Nadal ne dieno aver altri 25 milia; con altre parole. Al che il Serenissimo seusò molto questo Stado, semo su gran spexa e non è adempito li capitoli, nè fata la restitution di le ville, et voleno danari; con altre parole. Et lui orator disse: « Intendo ben questa cossa: non volè far cossa che vi dimando; so le pratiche va atorno; si pagheremo nui medesmi ». Inferendo *tacite* di le galie di Barbaria di ritorno.

Et partito esso orator di Collegio, fo deliberato spazar Ietere al capitanio di le galie di Barbaria sier Alexandro Contarini, con avisarli non tochino la Sicilia per bon respecto, et

.
.
.

Vene don Egnatio fiorentino, pressidente di la religion di San Beneto, con alcuni altri frati principali, perchè voleano esser alditì dal Collegio, intervenendo sier Alvise di Prioli procurator e sier Daniel Renier electi per il Consiglio di Pregadi praticadori con essi frati per le possession etc. Et ditti

frati voleno il Foresto, ch'è sul venitian mia 18, et voleno monstrar non è danno alcun a la Signoria nè a lagume. Hor fo rimesso ad aldirli Zuoba.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria e Savii, per aldir li oratori veronesi venuti, *videlicet* il marchese Zuan Filippo Malaspina et domino cavalier con li oratori padoani, intervenendo l'aqua dil Schiopo etc. Parlò l'orator veronese e li rispose sier Alvise Badoer avochato per padoani et *nichil conclusum*.

A di 14. La matina, per tempo, fo lettere di le 195 poste, il sumario sarà di sotto.

Vene l'orator di Mantoa, et comunicoe alcuni avisi li quali si ha hauto per avanti. Il Principe lo ringracioe etc.

Vene l'orator di Ferara, et have audientia con li Cai di X.

Di Crema, di 11, hore 4 di nocte. Come in quella note passata uscirono da Lodi due compagnie di gente d'arme et 7 bandiere di fanti *cum* il signor marchese di Pescara et il signor marchese Dal Guasto et il signor Arcone, quali sono andati a la volta de Malegnano per prender quelle gente erano de li, che se dice erano da 200 cavalli in zerca de stradioti; ma scoperti da le sentinelle quei erano in Malegnano se levorono et andorono alla volta de Milano. Ben è vero che hanno preso da zerca 200 cavalli et bagaglie, ma non da conto, et ritornati a Lodi, sachegiato ditto locho (*di Malegnano*) hanno condotto buon numero de animali. *Item*, manda uno reporto di uno suo explorator, et uno capitolo de una lettera dil conte Zuan Francesco da la Somaglia, qual è da esser tenuto secretissimo.

Bortolomio Pomposo da Crema, mandato per il magnifico podestà di Crema al campo francese soto Pavia, dice da li esser partito heri a di 10 a vespero, dove veniva et ogni hora giongeva le gente dil signor Zanino di Medici da Milano. Et Venere a di 9, quelli dil campo tirano molti colpi di artellarie alle defese de quelli de Pavia, et alcuni fanti montorono su uno bastione; ma per quelli di Pavia furno rebatuti con fochi, et ne morite zerca 6. *Item*, dice haver parlato con uno guastador che era ussito de Pavia et stato pregion de svizari, quale dice che in Pavia hanno formento assai, ma non hanno da masenare, et pestano il formento del quale fanno pane et manza de quello; ma stanno di buon animo et volunterosi di combattere. Et che dentro la magior parte de li cavalli sono morti, dicendo che Pavia se tenirà ancor per qualche giorno. Se dice in campo, che aspectano soccorso dil Papa, et che li grisoni